SENATO DELLA REPUBBLICA CAMERA DEI DEPUTATI

XIV LEGISLATURA

COMMISSIONE PARLAMENTARE

PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI

32º RESOCONTO STENOGRAFICO

DELLA

SEDUTA DI MARTEDÌ 15 OTTOBRE 2002

Presidenza del Presidente PETRUCCIOLI

TIPOGRAFIA DEL SENATO (500)

INDICE

Sulla pubblicità dei lavori

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 3

Audizione del Presidente del coordinamento nazionale dei CORECOM e CORERAT

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 3, 5, 7 e *passim*
CAPARINI *(Lega Nord Padania), deputato* . 7, 9
FALOMI *(Dem. Sin-L'Ulivo), senatore* 8
GIORDANO *(Rifondazione Comunista), deputato* 7
VIOLA dott. Enrico, vice presidente del coordinamento nazionale dei CORECOM e dei CORERAT e presidente del CORECOM dell'Umbria . . . . . *Pag.* 4, 5, 8 e *passim*
DURANTI dott. Massimo, dirigente CORECOM Umbria 9

Audizione del direttore della Testata Servizi Parlamentari della RAI

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 10, 11, 12 e *passim*
BERTUCCI *(Forza Italia), deputato* 23, 24
CARRA *(Margherita-DL-L'Ulivo), deputato* . 16, 17
CAPARINI *(Lega Nord Padania), deputato* . 25
FALOMI *(Dem. Sin-L'Ulivo), senatore* . . . .20, 21, 22 e *passim*
GENTILONI SILVERI *(Margherita-DL-L'Ulivo), deputato* 19
GIANNI Giuseppe UDC *(CCD-CDU), deputato* 19
GIORDANO *(Rifondazione Comunista), deputato* . . . . . 17, 18, 19 e *passim*
LAURIA *(Margherita-DL-L'Ulivo), senatore* . 23
MONCADA LO GIUDICE *(UDC: CCD-CDU-DE), senatore* 24
PESSINA *(Forza Italia), senatore* 15, 16
LA ROSA dott.ssa Anna, direttore della Testata Servizi Parlamentari della RAI *Pag.* 10, 11, 12 e *passim*

Intervengono il dottor Enrico Viola, vice presidente del coordinamento nazionale dei CORECOM e dei COREROT e presidente del CORECOM dell'Umbria, il dottor Massimo Duranti, dirigente del CORECOM dell'Umbria, e la dottoressa Anna La Rosa, direttore della Testata Servizi Parlamentari della RAI.

La seduta inizia alle ore 14.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

PRESIDENTE. Avverto che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità della seduta sarà assicurata per mezzo della trasmissione con il sistema audiovisivo a circuito chiuso.

Avverto altresì che sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del Presidente del coordinamento nazionale dei CORECOM e dei COREROT

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del presidente del coordinamento nazionale dei CORECOM e dei COREROT.

Oggi interverrà, in qualità di vice presidente del coordinamento nazionale dei CORECOM e dei COREROT, il dottor Enrico Viola, presidente del CORECOM dell'Umbria. È inoltre presente il dottor Massimo Duranti, dirigente del CORECOM dell'Umbria. I nostri ospiti sono stati delegati a rappresentare i punti di vista a livello del coordinamento nazionale sulle questioni riguardanti le tribune tematiche regionali.

Ricordo che l'audizione è stata deliberata, su richiesta del relatore Caparini, nell'ambito di una verifica del primo periodo di funzionamento del nuovo Regolamento delle tribune tematiche regionali, così come la successiva audizione della dottoressa Anna La Rosa inerisce ai problemi verificatisi nel primo ciclo delle tribune tematiche nazionali per il 2002.

Noi abbiamo stabilito che è necessario una rapida verifica delle norme regolamentari che abbiamo definito per le tribune tematiche regionali e per le tribune tematiche nazionali, per le quali dal relatore Caparini sono venute indicazioni e suggerimenti per apportare delle modifiche.

Do ora la parola al dottor Viola per una esposizione introduttiva sulle tematiche oggetto del nostro interesse.

VIOLA, vice presidente del coordinamento nazionale dei CORECOM e dei CORERAT. Signor Presidente, onorevoli commissari, in questa occasione, pur essendo presidente del CORECOM dell'Umbria, come già annunciato dal Presidente, parlerò a nome del coordinamento nazionale dei CORECOM e dei CORERAT, nel quale ricopro la funzione di vice presidente.

Partirei subito da due aspetti fondamentali. Per quanto riguarda il primo, abbiamo già avuto modo di ufficializzare la nostra posizione relativamente al regolamento da voi emanato nel mese di luglio, che attribuiva ai CORECOM una funzione molto importante relativamente alle tribune tematiche regionali. Questo non può che farci piacere; già abbiamo avuto modo di ricordarlo altre volte nelle nostre riunioni. Spero che questo rapporto di collaborazione possa continuare proficuamente, come è stato fino ad oggi.

Passo ora a fornirvi il quadro della situazione di tutte le Regioni. Come sapete, la RAI aveva indicato come data di inizio delle tribune tematiche regionali il 9 settembre di quest'anno. Però sono sorti alcuni problemi, per cui in alcune Regioni le trasmissioni sono iniziate più tardi. L'Abruzzo, la Basilicata e la Calabria hanno già cominciato; la Campania è in fase di preparazione; l'Emilia Romagna non ha ancora iniziato a causa dell'assenza del comitato (il TAR ha delegittimato quello precedente e si deve ricominciare l'intero percorso per arrivare alla formazione del nuovo comitato e alla designazione del suo presidente); il Friuli Venezia Giulia parte in questi giorni perché, come voi sapete, si è da poco tenuto il *referendum* e in situazioni di natura elettorale, le tribune tematiche vengono sospese; nel Lazio il comitato si è appena insediato; la Liguria parte in questi giorni; le Marche sono già partite il 16 settembre, come pure la Lombardia; nel Molise il commissario *ad acta* ha già avviato il calendario per quanto riguarda le tribune tematiche; il Piemonte è partito il 30 settembre, come pure la Puglia; la Sicilia e la Sardegna partiranno in questi giorni; la Toscana è partita il 9 settembre; il Trentino Alto Adige e la provincia autonoma di Bolzano sono ancora bloccati per la concomitanza con tribune referendarie, comunque partiranno nei prossimi giorni; l'Umbria è partita il 16 settembre, la Valle d'Aosta il 23 settembre e nel Veneto si è appena insediato il comitato.

Consegno alla Presidenza lo schema riassuntivo del quadro che ho appena delineato, per consentire di fare il punto della situazione.

Svolgerò ora tre riflessioni. Molti presidenti dei CORECOM hanno trovato nella fase iniziale alcune difficoltà di relazione con i capo redattori delle sedi regionali. Si tratta di difficoltà dovute – per usare un eufemismo – ad una mancata o cattiva interpretazione, che i capo redattori hanno dato delle disposizioni della Commissione di vigilanza sulla RAI. Hanno chiesto, per partire, un nuovo indirizzo da parte della Commissione, oppure addirittura da parte del direttore della testata, o di chi ne sarà poi il responsabile. Comunque, questa prima fase di incomprensione da parte della maggior parte delle Regioni è stata superata, però andando ben oltre la

data del 9 settembre che era stata indicata dalla stessa Commissione parlamentare di vigilanza.

Per quanto riguarda i temi, nelle Regioni che sono già partite, sono stati proposti dal CORECOM, sempre in accordo con la redazione, visto che saranno proprio i giornalisti della redazione ad intervistare materialmente i vari soggetti politici ammessi alle trasmissioni.

Vi è un tema che noi abbiamo ritenuto di scegliere uguale per tutti, da Bolzano a Palermo, ed è quello relativo allo statuto regionale. Ci siamo permessi di indicare un tema per l'attualità e l'importanza che esso riveste, che vi sottoponiamo dal momento che voi siete chiamati ad esprimere le valutazioni sugli statuti, sul regionalismo, sul federalismo, e via dicendo. Perciò i cittadini devono avere la possibilità di sapere come andranno a strutturarsi i propri governi regionali, quali statuti avranno, quale sarà la loro costituzione.

L'altro aspetto riguarda i tempi. Voi sapete benissimo come i tempi vengono regolamentati all'interno delle tribune tematiche regionali: mezz'ora divisa in parti uguali fra tutti, l'altra mezz'ora concessa in percentuale ai soggetti politici a seconda dell'importanza e del peso che hanno all'interno dei consigli regionali, o nei consigli provinciali, qualora non abbiano rappresentanti in consiglio regionale o in comuni che comunque rappresentano in percentuale una parte abbastanza importante della Regione della quale fanno parte. I soggetti politici, come potete valutare, cominciano a diventare alquanto numerosi. Si tratta di chiarire se metterli o meno tutti quanti insieme, perché lo scopo più importante di queste tribune tematiche regionali, secondo noi, e anche da quello che avevamo capito dalle indicazioni della Commissione parlamentare di vigilanza sulla RAI, era quello di suscitare un dibattito il più ampio possibile all'interno delle tribune tematiche regionali, senza qualcuno che facesse la parte del leone, cioè una tribuna con quattro esponenti della maggioranza ed uno della minoranza. Abbiamo cercato di farli venire tutti alla stessa riunione.

Altre Regioni hanno articolato le trasmissioni in maniera diversa, a seconda dei soggetti ma, per quanto riguarda il rispetto sia dei tempi sia della dignità del soggetto politico, nel momento in cui ci si confrontava, abbiamo cercato il più possibile un equilibrio all'interno della stessa tribuna tematica regionale. Questo per offrire all'ascoltatore (cioè al soggetto al quale deve arrivare il messaggio e quindi le valutazioni dei vari soggetti politici che nello studio trattano l'argomento da noi indicato a suo tempo) un quadro il più possibile completo nonché gli elementi per arrivare ad una personale valutazione rispetto a quanto è proposto.

PRESIDENTE. Questa distribuzione dei tempi ha creato difficoltà?

VIOLA, vice presidente del coordinamento nazionale dei CORECOM e dei CORERAT. Più che a noi, le crea allo svolgimento della trasmissione perché ai soggetti politici che hanno tre minuti a disposizione, rimane in percentuale poco più di un minuto. Questa situazione viene mal digerita quando è presente un altro soggetto politico che ha un numero consistente

di consiglieri regionali e che magari ha otto o undici minuti a disposizione. Tale valutazione, lo ripeto, è di natura politica e non tecnica. Diventa di natura tecnica nel momento in cui il giornalista o colui che intervista, nel porre le domande, deve comunicare all'interlocutore che ha di fronte quanti minuti ha a disposizione. Dal punto di vista della conduzione giornalistica potrebbe creare problemi. Non entro nel merito della scontentezza del soggetto politico che ha poco più di un minuto rispetto ad un altro che ha otto minuti, in quanto si dovrebbe presupporre che chi svolge un ruolo istituzionale conosca le leggi e il regolamento. Si sono creati comunque un po' di problemi dal punto di vista dell'impostazione della trasmissione e dal punto di vista del conduttore.

Sarebbe opportuno che le sedi regionali della RAI si attrezzassero per non far apparire fredde le tribune tematiche regionali. Dovrebbero trasmettere brevi filmati di presentazione dell'argomento che sarà dibattuto in quella sede, di 15-30 secondi, che con l'ausilio di una piccola scheda riassuntiva diano l'immagine visiva dell'argomento che si tratterà nella tribuna tematica.

Non tutte le sedi regionali hanno la possibilità di mandare proprio personale per fare le riprese o per predisporre un servizio giornalistico ben confezionato. Lo stesso soggetto giornalistico presuppone una serie di professionalità e di passaggi, altrimenti non lo è, diventa solo una persona che passa il microfono. Diventa anche sterile dal punto di vista dell'ascoltatore che sta dall'altra parte. E' la stessa problematica presente nei programmi dell'accesso che hanno il medesimo *gap*. Si passa da una trasmissione edulcorata e ben confezionata ad una trasmissione dove una persona, davanti ad una telecamera fissa, parla del nido delle aquile sul monte Cucco. Spesso l'ascoltatore cambia canale per la mancanza di qualità. Mi scuso con voi se sono scivolato su un argomento che non era previsto nella discussione odierna. Vi chiedo se c'è la possibilità di aiutare e sollecitare le sedi regionali a rendere più interessanti le tribune tematiche regionali.

Desidero chiedere alla Commissione di volersi fare interprete presso la RAI della necessità di fornire ai CORECOM e ai CORERAT i dati relativi agli indici di ascolto delle tribune tematiche regionali, anche per poterli confrontare con quelli relativi agli stessi orari di programmazione televisiva regionale nei giorni in cui non sono trasmesse tribune, per poterli studiare. Vogliamo essere noi i soggetti che dispongono uno studio sull'argomento, che poi vi faremo avere, anche grazie alle collaborazioni che i nostri Comitati hanno con le varie facoltà di scienze delle comunicazioni dell'Umbria e della Toscana, in particolare con quella di Siena. Abbiamo personale qualificato che ha la capacità di leggere tali dati.

Questa non è la prima esperienza di tribune tematiche regionali. Siamo figli di un esperimento dell'anno precedente che è stato giustamente ricalibrato. Possiamo concludere il nostro intervento odierno con un giudizio positivo su queste trasmissioni. Tra l'altro, la nostra Regione, come anche altre, proporrà le tribune tematiche regionali anche in futuro,

ma dovrebbe esserci la possibilità di ricalibrare l'atteggiamento dei capi redattori per un miglior confezionamento delle tribune.

GIORDANO *(RC)*. Condivido e apprezzo il lavoro fatto, per cui interverrò solo su un punto che per me rappresenta una sorta di grimaldello, di cui ha parlato anche il dottor Viola. Riguarda il criterio proporzionale di ripartizione dei tempi di parola.

PRESIDENTE. Questa è una materia che discuteremo nella seduta già convocata per domani.

GIORDANO *(RC)*. E' del tutto evidente che se si detiene come unico criterio solo quello proporzionale, secondo me andiamo anche *contra legem*, perché la legge sulla *par condicio*, per quanto discutibile essa possa essere, da questo punto di vista è inequivoca. Inoltre, quel criterio è del tutto inefficace dal punto di vista della riuscita delle trasmissioni. Infatti, come può reggere un contraddittorio tra un soggetto che dispone di venti minuti e un altro che ne dispone di tre? Mi sembra particolarmente opportuno mettere in sintonia questa materia con le indicazioni generali contenute nella legge sulla *par condicio*.

PRESIDENTE. L'onorevole Giordano, probabilmente a causa di concomitanti impegni parlamentari, non ha potuto partecipare alla seduta nella quale l'onorevole Caparini ha esposto la relazione alla quale ha fatto seguito la prima parte di una discussione che ancora non si è conclusa. Questo è uno degli argomenti proposti su cui dobbiamo decidere. Domani cercheremo di concludere la discussione. Torniamo quindi nei limiti dell'oggetto dell'audizione per acquisire ulteriori elementi, se si ritiene che quanto ci è stato già detto necessiti di qualche aggiunta.

CAPARINI *(LNP)*. Vorrei entrare un po' più nel dettaglio per aiutare la Commissione a formulare eventuali proposte di miglioramento della normativa. Il dottor Viola faceva riferimento alle difficoltà di relazione con i capi redattori a causa di una diversa interpretazione del testo. Vorremmo sapere quale è stato l'oggetto del contendere per avere la possibilità di intervenire nel merito.

Per quanto riguarda il problema già evidenziato di ripartizione dei tempi di intervento, vorremmo sapere quale formula secondo i CORECOM, sempre nel rispetto delle leggi, potrebbe, da una parte, meglio tutelare la qualità del prodotto e, dall'altra, meglio rappresentare tutte le realtà politiche, comprese le minoranze. Ricordo ai commissari che nel testo in questione per le tribune regionali, diversamente che per quelle politiche nazionali, abbiamo compiuto un maggiore sforzo di rappresentatività. Le componenti politiche sono veramente molte, in alcuni casi su un tema si rischia di fare tribune molto complesse dal punto di vista della gestione.

Per quanto riguarda poi la qualità dello sforzo produttivo della RAI, quali sono i suggerimenti che i CORECOM possono offrire, dall'alto della loro esperienza? Vorrei capire che cosa si intende per maggiore sforzo: i *promo*, una migliore veste grafica, una maggiore qualità dei servizi? Questi sono i tre aspetti su cui ritengo necessario un approfondimento.

FALOMI *(DS-U)*. Vorrei chiedere se da parte della RAI vi è stata nei confronti dei CORECOM una proposta di organizzazione in termini di orari, collocazione di rete, collocazione oraria delle tribune tematiche.

PRESIDENTE. Quanto alla rete, credo che possa essere solo la terza.

FALOMI *(DS-U)*. Non abbiamo parlato della terza rete, abbiamo detto che si sarebbe dovuta avviare una verifica sulle questioni tecniche.

VIOLA, vice presidente del coordinamento nazionale dei CORECOM e dei COREAT. Vi chiedo scusa se nella foga iniziale, volendo essere troppo sintetico, ho trascurato alcuni passaggi. Quanto mi ha chiesto l'onorevole Caparini mi sembra opportuno e giusto anche perché vanno spiegati al meglio questi atteggiamenti non dico ostili, ma quanto meno dialettici, che si sono aperti nei confronti dei capi redattori della RAI.

Nel momento in cui arrivò – mi sembra in luglio – la vostra disposizione, per poter poi partire nel mese di settembre con la prima serie di trasmissioni, dopo una riunione svolta a Perugia come coordinamento per fare il punto della situazione sui vari CORECOM, abbiamo appreso dai diversi presidenti e rappresentanti dei CORECOM presenti che c'erano state delle incomprensioni con i capi redattori, che volevano, per attivarsi, una lettera dalla RAI. Se lo ritenete utile, nel giro di 15 giorni potrei farvi avere una memoria molto più dettagliata in proposito. Però non si tratta di un problema sollevato dal singolo capo redattore o dalla struttura, ma di un costume di carattere generale che si era instaurato nei rapporti con le sedi regionali, senza però alcuna connotazione conflittuale. Vi era soprattutto la paura di fare qualche passo difforme da quelle che potevano essere le direttive della RAI stessa. Ripeto, più che di una questione di volontà e di «sabotaggio» dei capi redattori nei confronti di questo tipo di iniziativa, si trattava di una mancanza di conoscenza e di comprensione di alcuni passaggi. Cosa che poi non si è neanche verificata in tutte le Regioni: ad esempio, in Umbria è andato tutto bene, come pure in Lombardia. In altre Regioni, considerato il fatto che eravamo nel mese di agosto, molti capi redattori non erano presenti in sede perché erano in ferie.

PRESIDENTE. Quindi, se ho ben capito, non si tratta di ostilità, ma di scarsa chiarezza delle nostre indicazioni, che noi possiamo comunque chiarire e modificare. Almeno questo mi sembra fosse il senso della domanda dell'onorevole Caparini.

VIOLA, vice presidente del coordinamento nazionale dei CORECOM e dei CORERAT. Se si fosse trattato di scarsa chiarezza da parte vostra, considerati i rapporti istituzionali che con la Commissione parlamentare di vigilanza abbiamo oramai avviato, saremmo stati noi i primi a porvi dei quesiti rispetto a quanto già da voi diramato per chiedervi un'interpretazione autentica. Noi lo abbiamo capito; probabilmente un capo redattore poteva capirlo come l'abbiamo capito noi.

Per quanto riguarda la disponibilità di cui parlavo poco fa, si tratta di un problema legato ai mezzi tecnici, più che alla volontà del redattore. Ad esempio, noi non potevamo fare determinate trasmissioni legate alla sanità, realizzate, ad esempio, nell'*auditorium* di un ospedale, per rendere il prodotto più appetibile, oppure parlare dello statuto regionale e svolgere tutte le varie interviste e discussioni intorno a questo tema, ad esempio nella sala grande del consiglio regionale dell'Umbria. Si tratta di un problema di immagine e anche logistico: un conto è stare in una stanza di cinque metri per cinque in tredici persone, passandosi il microfono l'uno con l'altro, un conto predisporre una sala di altro genere. Però si ponevano problemi legati anche al camioncino della RAI che doveva recarsi a realizzare i ponti per la diretta. Se le direzioni regionali RAI mettessero a disposizione più materiale per poter confezionare le trasmissioni in maniera diversa, ciò andrebbe a tutto vantaggio delle trasmissioni stesse e il prodotto diventerebbe più appetibile e quindi sarebbe più seguito. Non mi piace chiamarlo «prodotto», ma per capirci meglio utilizziamo questi termini.

Peraltro, per quanto riguarda la scelta della rete, naturalmente vi è stata un'intesa. Essendo le reti regionali assimilate alla Terza rete, andava da sé che gli spazi alla fine del telegiornale sarebbero andati sulla Terza rete.

Infine, sono state accettate positivamente da tutti i soggetti politici, non solo nell'Umbria, ma anche a livello nazionale, i sette minuti autogestiti alla fine delle tribune tematiche per i messaggi, ed i tempi sono uguali per tutti; non vi è una divisione in percentuale, così come da voi indicato, e la cosa è stata ben accolta. Vi è molto interesse da parte dei soggetti politici, che trovano ancora nella RAI l'unico punto di riferimento in grado di parlare al grande pubblico perché, come tutti voi sapete, la RAI a livello nazionale è quella che rispetto a queste situazioni riesce più ad attirare, e diventa poi anche più qualificante il passaggio in RAI.

CAPARINI *(LNP).* Vorrei sapere se il rapporto con la RAI è avvenuto attraverso i capi redattori o attraverso la testata giornalistica regionale, e non attraverso le tribune del servizio parlamentare.

DURANTI, dirigente CORECOM Umbria. Ha già risposto esaurientemente a tutte le domande il presidente Viola, però l'aspetto appena sollevato dall'onorevole Caparini è importante. Noi non abbiamo fatto, né come coordinamento, né nei singoli comitati, alcuna trattativa con la RAI. Ci è arrivata una lettera dell'onorevole Caparini in cui si faceva pre-

sente che la RAI ha proposto per la partenza delle tribune un calendario, cioè la mezz'ora di trasmissione, più i sette minuti di messaggi autogestiti. Ciò, ovviamente, riguarda solo la Terza rete, perché è l'unica rete che riesce a splittare Regione per Regione; altrimenti non sarebbe possibile.

Senza avvalerci di quella seconda clausola, per cui possiamo chiedere la reiterazione, vi è nel vostro nuovo regolamento l'indicazione che il comitato può chiedere di andare a regime. E allora vi chiediamo se noi possiamo, Regione per Regione, finito il primo ciclo, ricominciare con il secondo. A nostro parere è così, però chiediamo lumi a voi e chiediamo che voi ve ne facciate parte attiva nei confronti della RAI, avvertendo che uno o più CORECOM, probabilmente tutti, intendono continuare a gestire la situazione in questo modo.

Per il resto, il presidente Viola lo ha detto, e io lo dico da tecnico: dateci tempo affinché si concluda completamente il ciclo delle tribune, poi faremo il conto, non solo dal punto di vista tecnico, ma anche di eventuali suggerimenti che potranno venire fuori dal complesso. Dopodiché sicuramente vi invieremo una relazione tecnica, almeno per quanto mi riguarda, sull'andamento, e questo sicuramente offrirà delle precise indicazioni.

Mi preme rilevare che, dal punto di vista tecnico, la RAI subisce simili situazioni perché ha un aggravio di lavoro per le sedi regionali. Alcune sono grandi, altre sono molto piccole, e queste trasmissioni comportano un lavoro non indifferente. Per aumentare l'*audience* – e per questo il dottor Viola ha chiesto di conoscere i dati – vorremmo alzare la qualità, di modo che i giornalisti non si limitino a passare il microfono ma creino la trasmissione. Certo, se un soggetto può parlare un minuto ed un altro otto, è difficile, ma la professionalità del giornalista si misura in tali frangenti.

PRESIDENTE. Ringrazio il dottor Viola e il dottor Duranti per essere intervenuti ai nostri lavori e avere offerto con le loro osservazioni, che saranno oggetto di nostre considerazioni, un utile contributo alla Commissione.

Dichiaro conclusa l'audizione.

Audizione del Direttore della Testata Servizi Parlamentari della RAI

PRESIDENTE. La seconda audizione prevista per oggi è quella del direttore della Testata Servizi Parlamentari della RAI, dottoressa Anna La Rosa, che ringrazio per essere intervenuta.

L'audizione riguarda in particolare i problemi verificatisi nel primo ciclo delle tribune tematiche nazionali per il 2002. La nostra ospite, per il suo ruolo, è responsabile anche di questa parte della programmazione.

LA ROSA, direttore della Testata Servizi Parlamentari della RAI. Desidero ringraziare il Presidente per questa audizione. In premessa vorrei rilevare che io stessa, circa un mese e mezzo fa, ho chiesto al Presidente

– in modo forse un po' irrituale – di incontrare la Commissione. Come direttore della Testata Servizi Parlamentari mi sembrava logico confrontarmi con la Commissione su alcuni problemi. Da soli tre mesi dirigo questa testata e desideravo un incontro anche per stabilire un rapporto più diretto con i commissari e con i vari Gruppi parlamentari.

Sapete meglio di me quale sia il ruolo, la missione e il raggio d'azione della Testata servizi parlamentari. Il ruolo di questa testata è quello di informare i cittadini sul vostro lavoro, anche quello che si svolge in Commissione e che spesso è oscuro, sebbene sia importante come quello dell'Aula o quello del Governo. Il ruolo del direttore della testata, a mio avviso, è quello di veicolare al meglio il vostro lavoro, anche quello che si svolge nelle Commissioni. Vi sarete resi conto che questo non accade nelle tribune tematiche, nelle tribune politiche, nelle dirette televisive delle sedute delle Assemblee parlamentari. Non c'è una mediazione, per cui il telespettatore ascolta gli interventi dei Capigruppo, dei vari iscritti a parlare, sul vertice FAO, ad esempio, piuttosto che su un altro argomento, senza sapere in realtà di cosa si stia parlando. Su questa situazione vorrei una vostra riflessione. Ad esempio, vi chiedo se sia possibile prevedere dei servizi sulle dirette televisive delle sedute. Ad esempio, se al Senato si svolge il vertice FAO, i giornalisti della testata potrebbero fare un servizio sui motivi di quel vertice; se si parla delle biotecnologie e degli OGM, si potrebbe allestire una scheda di un minuto di spiegazione sull'argomento, ad esempio, chiarendo i motivi per i quali i Verdi hanno espresso un parere diverso dagli altri Gruppi. Una mediazione diversa potrebbe rendere più comprensibile il lavoro del Parlamento.

PRESIDENTE. Perché non è possibile farlo?

LA ROSA, direttore della Testata Servizi Parlamentari della RAI. Non è possibile perché le dirette dal Parlamento iniziano nel preciso istante in cui comincia la seduta e devono essere trasmessi tutti gli iscritti a parlare. Se il dibattito, ad esempio, dura un'ora, la Commissione dovrebbe dirmi se posso riassumere l'intervento del senatore Lauria piuttosto che quello del senatore Falomi, se posso mandare in vivo il sonoro di un intervento per i primi 30 secondi, se posso togliere un po' di spazio ad ogni Gruppo per mandare in onda tre brevi servizi.

PRESIDENTE. Lei sta facendo riferimento alle dirette parlamentari ma queste non rientrano nei poteri della Commissione, bensì nell'ambito delle competenze e dei poteri dei Presidenti dell'Assemblea parlamentare interessata i quali, con l'accordo dei Gruppi, chiedono alla RAI, per l'importanza che riveste un determinato dibattito, la diretta parlamentare. Quando c'è la diretta nessuno può chiedere di riassumere o di accorciare gli interventi in quanto sono lavori le cui decisioni ricadono sui Presidenti dei due rami del Parlamento. Nessuno vieta però che la trasmissione possa cominciare cinque minuti prima della diretta; i servizi giornalistici della RAI possono in quei cinque minuti mettere in onda una scheda per illu-

strare i problemi e gli argomenti oggetto della diretta televisiva. Non c'è bisogno di una nostra particolare autorizzazione, fa parte della responsabilità giornalistica della RAI.

LA ROSA, direttore della Testata Servizi Parlamentari della RAI. Sono anche scelte dei Gruppi parlamentari.

PRESIDENTE. Questo no, perché i Gruppi parlamentari chiedono, attraverso i Presidenti delle Assemblee, la diretta parlamentare in un determinato orario. In quel lasso di tempo, deve essere trasmesso tutto quello che accade nell'Aula, ma prima la RAI può fare informazione giornalistica aggiuntiva.

LA ROSA, direttore della Testata Servizi Parlamentari della RAI. Sono d'accordo, è giusto dare un'informativa.

Veniamo al nodo di queste settimane. Le tribune politiche nei periodi non elettorali sono chiamate tribune tematiche e la RAI ha l'obbligo di trasmetterle, in quanto servizio pubblico, ma ci sono alcuni problemi. I soggetti politici aventi diritto sono 15. Le trasmissioni sono due a settimana, hanno una durata di 35 minuti e vanno in onda il venerdì pomeriggio. Alla luce delle due delibere della Commissione di vigilanza del 2 giugno 2000 e del 15 maggio 2002 sono sorti alcuni problemi. In estrema sintesi indicherò i cinque punti principali: i criteri in base ai quali assegnare i tempi a ciascuno dei Gruppi; l'obbligo di far partecipare a ciascuna tribuna un parlamentare nazionale o europeo, scelto di preferenza tra i parlamentari che fanno parte della Commissione competente sull'argomento oggetto della tribuna; la facoltà dei Gruppi di far partecipare un rappresentante comune di coalizione; l'obbligo di comunicare preventivamente alla Commissione il calendario delle trasmissioni; l'obbligo di garantire la presenza di tutti i Gruppi in un periodo non superiore ai due mesi; l'obbligo di trasmettere in diretta.

Per quanto riguarda i tempi, io proporrei dei tempi minori a disposizione dei gruppi politici maggiori; ad esempio, in percentuale, su 100 minuti, a Forza Italia spettano 16-18 minuti; ai Democratici di Sinistra, 12,36; ad Alleanza Nazionale, il 9 per cento; alla Margherita, il 7 per cento, fino ad arrivare allo SDI con lo 0,59 per cento e ai Comunisti Italiani con lo 0,49 per cento. Una ripartizione così schematica annulla l'attualità della trasmissione, per cui riterrei opportuno attribuire tempi diversi: ad esempio, ai Gruppi maggiori, circa 6-8 minuti (cioè a Forza Italia, DS, AN, Margherita, UDC e Lega Nord), mantenendo invariati i tempi a disposizione dei Gruppi minori, assegnandogli circa 4-5 minuti. In tal modo è possibile che si svolga un minimo di contraddittorio.

Inoltre, ho una mia proposta per una diversa presenza dei Gruppi politici nella tribuna tematica. Se i 15 Gruppi che hanno diritto di partecipare alla tribuna – e questo è un esperimento che è già stato fatto nel 2000 – potessero essere presenti nell'arco di un mese, ovviamente non

sullo stesso argomento, parlerebbero su argomenti diversi, però nell'arco di un mese potrebbero partecipare tutti.

Vi è poi una norma che stabilisce che solo un parlamentare italiano o europeo può partecipare. Si è creato un problema con i Radicali perché essi hanno chiesto, come sapete, di far partecipare alle tribune tematiche un esponente non parlamentare, Daniele Capezzone. Essendo questo attualmente impossibile proprio per la norma che ho citato, per protesta, si sono rifiutati di partecipare con altri esponenti alle trasmissioni, e questo è un problema che vi rimetto perché la decisione spetta a voi. I Radicali sono venuti una sola volta.

Inoltre, per quanto riguarda la questione dell'attualità, se io devo sottoporre i temi con largo anticipo, l'attualità viene meno. A questo proposito vi proporrei di abolire il tema dell'immigrazione, che avevo proposto a suo tempo e che adesso è privo di attualità. Quindi, se possibile, vorrei comunicarvi volta per volta l'argomento da trattare, magari decidendo con quanti giorni di anticipo. Però, vi confesso che mi è veramente difficile comunicarvi l'argomento con un mese di anticipo. Quindi, aspetto da voi indicazioni anche su questo.

I Radicali in particolare, ma non solo, preferiscono andare in diretta. Siccome io vado in onda il venerdì alle 12,50 e alle 17,15 su RAITRE, a parte i parlamentari che vivono a Roma, gli altri non sono presenti. Per cui è impossibile andare in diretta il venerdì, a meno che non si cambi la collocazione oraria.

Per quanto riguarda l'attualità, ci sono temi che non sono di attualità specifica, come, ad esempio, il problema dei diritti umani, piuttosto che quello della siccità. Ci sono temi sui quali, pur non essendo di attualità, sarebbe possibile mettere in piedi delle trasmissioni.

Per quanto riguarda le tribune tematiche, come sapete, ci sono state polemiche da parte del Polo: l'onorevole Pecorella ha scritto e ha chiesto l'acquisizione della cassetta per un tribuna tematica andata in onda nel ciclo dedicato al legittimo sospetto, sabato 28 settembre, su Raidue. A quella puntata erano presenti l'onorevole Finocchiaro dei DS, l'onorevole Mancuso per il Gruppo Misto, e l'onorevole Peterlini per il Gruppo Autonomista. Effettivamente sono stati 35 minuti di interventi a senso unico, in particolare tutti contro il legittimo sospetto.

Questa stessa situazione si verificherà il 25 ottobre. Infatti, nella tribuna del 25 ottobre sulla scuola è prevista la partecipazione, sempre per la ripartizione dei 15 Gruppi nell'arco delle tribune tematiche, di un esponente della Margherita, al quale spetterebbero 11 minuti e 9 secondi (sui tempi vi pregherei veramente di svolgere una riflessione), di un esponente del Gruppo Misto della Camera, al quale spetteranno 5 minuti e 3 secondi, e di un esponente del Gruppo per le Autonomie, che avrà 4 minuti e 38 secondi. Il Gruppo Misto della Camera, nella persona del signor Paci, mi ha comunicato poco fa per telefono che il presidente Boato ha intenzione di far partecipare alla tribuna un esponente dell'UDEUR. Gli ho spiegato che questo avrebbe comportato una presenza di tre esponenti dell'opposizione ed ho fatto anche presente che l'UDEUR ha già parteci-

pato per due volte alle tribune politiche, mentre il Nuovo PSI–Misto Camera non ha partecipato a nessuna delle tribune tematiche. Il signor Paci mi ha fatto presente che l'onorevole Boato avrebbe posto oggi pomeriggio la questione in questa sede.

Il 25 ottobre si verificherà la stessa situazione sulla scuola già verificatasi sul legittimo sospetto, ma questo rischia di accadere molto spesso in futuro.

PRESIDENTE. Oggi noi svolgiamo questa audizione sulla questione delle tribune tematiche, il che naturalmente non esaurisce l'opportunità di una riflessione più ampia sui servizi parlamentari, e l'audizione di oggi era finalizzata a questo. Il che non toglie che, se qualcuno intende avanzare domande relativamente ad altri aspetti, brevemente possa farlo. Per quel che riguarda l'informazione, tutti i temi che lei ha trattato (i tempi, i Radicali, eccetera) sono appunto relativi alle questioni che ci hanno indotto a mettere all'ordine del giorno questo argomento, e sono oggetto della relazione svolta dall'onorevole Caparini e della relativa discussione. Sono già in grado di rassicurarla sul fatto che questi argomenti noi li tratteremo e li definiremo al massimo nel giro di qualche giorno.

LA ROSA, direttore della Testata Servizi Parlamentari della RAI. Per maggior chiarezza, ho predisposto una nota scritta contenente il palinsesto di tutti gli spazi della Testata servizi parlamentari. Vorrei pregare i commissari di prenderne visione affinché possano constatare che gli orari assegnati non sono dei più felici e che inoltre il TG Parlamento, che dovrebbe andare in onda ogni giorno su RAIDUE a mezzanotte, va sempre in onda con almeno 40 minuti di ritardo.

PRESIDENTE. Il TG Parlamento è stato spostato come orario.

LA ROSA, direttore della Testata Servizi Parlamentari della RAI. Circa un mese fa mi è stato comunicato dal direttore generale Saccà che la trasmissione «Sette giorni al Parlamento», che aveva una collocazione oraria felice, di sabato pomeriggio, dopo vent'anni era stata spostata al sabato mattina, alle ore 10,30, per esigenze di palinsesto, perché il direttore di RAIUNO per il sabato pomeriggio aveva in mente un'impaginazione diversa. Con questa nuova collocazione, si fa il 30 per cento di *share*, che corrisponde a circa 400.000 telespettatori, mentre il 16 per cento di *share* del sabato pomeriggio corrispondeva a circa 2.000.000 di telespettatori. Se gli spazi ci sono ma a tarda notte o di prima mattina, la situazione cambia. Le due tribune tematiche vanno entrambe in onda il venerdì pomeriggio, mentre in precedenza una era collocata alle ore 23,40 su RAIDUE e l'altra nel pomeriggio su RAITRE. Con due diverse collocazioni orarie, si possono anche definire argomenti e modalità diversi. Ho preparato un prospetto del palinsesto per farvi rendere conto della situazione. Quando la trasmissione «Sette giorni al Parlamento» è stata spostata, ho informato il Presidente perché la sua collocazione non

era mai stata cambiata. Il TG Parlamento va in onda per sette minuti alle ore 16,50 su RAIUNO mentre «Sette giorni al Parlamento», un rotocalco storico, che andava in onda il sabato pomeriggio, è stato spostato alle 10,30 sempre del sabato. Il TG Parlamento rappresenta un ottimo appuntamento quotidiano su RAIDUE; dovrebbe andare in onda a mezzanotte ma va in onda sempre con un ritardo che va dai 20 ai 50 minuti. Di questa situazione, lo ripeto, ho informato il Presidente. Se volete, posso farvi avere anche i dati degli ascolti perché nell'ultimo mese TG Parlamento, che va in onda dopo il TG2, spesso ha avuto più ascolti del TG2 stesso. Questo significa che i servizi sul lavoro parlamentare possono avere alcuni punti in più di ascolto del TG notte, pur andando in onda dopo la mezzanotte. È importante la certezza della messa in onda perché, pur compatibilmente con gli scostamenti dei palinsesti, un conto è sforare di dieci minuti, un altro è sforare di un'ora.

PESSINA *(FI).* Signor Presidente, desidero partire dall'ultimo argomento di cui abbiamo discusso pochi minuti fa per esprimere un'osservazione di carattere generale. Ci lamentiamo del distacco dei cittadini dalla politica e poi trattiamo in maniera non adeguata in termini di fasce orarie uno dei mezzi più efficaci per creare comunicazione politica con il cittadino. Invito ad una riflessione e chiedo alla Commissione di vigilanza di far presente alla direzione generale della RAI il problema delle fasce orarie.

Un altro argomento è già stato precisato dal Presidente, che ringrazio per averlo fatto, ma vorrei proporre ugualmente l'eventualità di una striscia illustrativa. Anche noi parlamentari nello svolgimento dei nostri lavori vogliamo essere informati sugli argomenti in discussione. Molto spesso non conosciamo l'oggetto del dibattito che si svolge in Aula e, a maggior ragione, un'informativa che preceda la diretta televisiva sarebbe quanto mai opportuna.

Per quanto riguarda l'equilibrio delle tribune tematiche, ho avuto modo di assistere alla trasmissione sul «legittimo sospetto» dello scorso 28 settembre. In effetti, la distribuzione dei tempi, così come è congegnata in questo momento, è inaccettabile. Esiste un totale sbilanciamento per quanto concerne la possibilità di esprimere le proprie opinioni da parte di tutte le rappresentanze politiche. Non lo vorrei, ma temo che questo si possa ripetere nella prossima trasmissione del 25 ottobre sul funzionamento della scuola.

LA ROSA, direttore della Testata Servizi Parlamentari della RAI. Avverrà sicuramente.

PESSINA *(FI).* Se questo avverrà, propongo di prendere nota dell'evidente sbilanciamento, nella presentazione dei problemi, della presenza dei rappresentanti dei vari Gruppi politici. Mi sembra che l'ipotesi affacciata dalla direttrice La Rosa sia degna della considerazione della Com-

missione e su questo invito i commissari ad effettuare una conseguente riflessione.

Per quanto riguarda il problema dei Radicali italiani, non penso si possa risolvere in questa sede.

PRESIDENTE. Lo affronteremo domani. Il deputato Caparini, nella sua relazione, ha già proposto di prendere atto che i gruppi piccoli non possono essere obbligati a questa limitazione.

PESSINA *(FI)*. Rimangono aperti, quindi, i primi tre problemi. Sottolineo di nuovo la mia terza osservazione relativa alla redistribuzione più bilanciata dei tempi nelle tribune tematiche.

CARRA *(MARGH-U)*. Ci fa piacere che oggi si parli, anche se con ritardo, di un tema per noi di fondamentale importanza, non solo per le illuminate parole del senatore Pessina. È uno dei temi per cui la RAI si differenzia da altri mezzi di comunicazione. Tuttavia, da questo punto di vista arriviamo un po' tardi ed ho il sospetto che si arrivi sull'onda di una protesta di chi qualche giorno fa ha visto, nella trasmissione sulla legge Cirami, per una questione che non riguardava noi, ma il sorteggio, tre personaggi che la pensavano allo stesso modo sulla questione del legittimo sospetto. La signora La Rosa ne ha parlato poco fa.

PRESIDENTE. L'argomento della trasmissione era stato deciso molto tempo prima.

LA ROSA, direttore della Testata Servizi Parlamentari della RAI. Onorevole Carra, vorrei nuovamente precisare che ho chiesto un mese e mezzo fa questa audizione.

CARRA *(MARGH-U)*. Su questo punto dovremmo riflettere molto perché da parte nostra non c'è il desiderio di avere tribune tematiche, anzi monotematiche, anzi monotone, come spesso accade. Sono state studiate le regole ma forse quella del sorteggio non era la migliore.

PRESIDENTE. Non c'è il sorteggio.

LA ROSA, direttore della Testata Servizi Parlamentari della RAI. I Gruppi sono 15, di cui 4 della maggioranza.

CARRA *(MARGH-U)*. Il 25 ottobre, nella trasmissione sul funzionamento della scuola, come lei ha detto, sorgerà un problema analogo.

LA ROSA, direttore della Testata Servizi Parlamentari della RAI. Se un Gruppo parla un minuto e due gruppi parlano dieci o undici minuti, è quanto di più antitelevisivo ci possa essere. Non capisco perché ci sono ben 100.000 telespettatori, è un miracolo.

PRESIDENTE. Noi non possiamo fare le discussioni generali con alcuni colleghi presenti ed altri assenti e poi, nel momento in cui stiamo svolgendo un'audizione, riprendere la discussione generale. Occorre un minimo di disciplina nei nostri lavori. Adesso siamo in sede di audizione. Siccome non abbiamo ancora concluso la discussione generale, lo dico all'onorevole Carra, ma anche a tutti i presenti, è evidente che dovremo chiuderla domani o successivamente. Tutti gli elementi che fanno parte di una necessaria riflessione prima delle nostre decisioni li discuteremo fra di noi. Eviterei di sovrapporre le due cose. Oggi siamo qui per avere dalla dottoressa La Rosa il massimo di informazione sulla base della sua esperienza.

CARRA *(MARGH-U)*. La ringrazio di questa precisazione, signor Presidente, che mi rafforza nel mio convincimento. La signora La Rosa è venuta a questa audizione, e mi pare che il punto dolente di questa audizione sia sostanzialmente quello legato alle tribune tematiche e alla sovrapposizione o all'*overdose* di Gruppi determinato dallo squilibrio esistente alla Camera fra i Gruppi di opposizione, che sono più numerosi dei Gruppi di maggioranza. Credo che su questo punto dovremo tornare a discutere dopo questa audizione.

Per il momento vorrei soltanto lamentare una qualche sovrapposizione di messaggi che non riguardano tanto la macchinosità o gli errori insiti in atteggiamenti e in posizioni che abbiamo assunto noi stessi, come quello sulle tribune tematiche, quanto, ad esempio (ed è cosa di oggi), una trasmissione di «Telecamere Regioni» andata in onda l'altro ieri su RAITRE, che ha sollevato polemiche piuttosto fondate per il tipo di messaggio che si è lanciato. Vi sono state ricorrenti interviste nel «Tg-Parlamento» – solo in una settimana ne ho viste un paio – al presidente della Regione Sardegna Mauro Pili. Da un lato, noi dobbiamo assumerci la responsabilità di rivedere la posizione relativamente alle tribune tematiche; dall'altro, però chiediamo alla dottoressa La Rosa anche un atteggiamento più sereno e più imparziale nella informazione che offre e nella trattazione degli argomenti. In definitiva, lei sa meglio di noi, perché fa questo mestiere e perché ha delle responsabilità dirette, che, soprattutto nell'ufficialità di un messaggio, come quello delle tribune parlamentari, delle tribune tematiche e di tutto ciò che in RAI riguarda il Parlamento, il messaggio passa ancora più fortemente, e qualche volta può essere ancora più parziale di quanto non accada con trasmissioni che sono dichiaratamente faziose. Questa è una raccomandazione che faccio.

GIORDANO *(RC)*. Vorrei esternare solo alcune osservazioni. Mi spiace ma devo continuare ad affrontare la questione degli orari per una ragione elementare. La dottoressa La Rosa ci dice che diventa antitelevisiva una disparità molto forte di orari. Quindi, dal mio punto di vista devo anche prendere atto di quello che viene detto e ragionare in base a questo. Non è un argomento che riguarda le nostre discussioni interne, ma una materia assai delicata.

PRESIDENTE. Le chiedo scusa, però io vorrei tutelare anche il lavoro del relatore e quello già svolto dalla Commissione, ricordando che nella relazione l'onorevole Caparini pone il problema dei tempi esattamente nei termini in cui lo sta ricordando lei, onorevole Giordano.

GIORDANO *(RC)*. Sono convinto di ciò. Ma siccome da tutte le audizioni, anche da quella odierna, emerge in maniera inequivoca la difficoltà e l'inefficacia di prospettare una trasmissione a partire dalla disparità di orario, non foss'altro che per la dignità della persona chiamata a parlare per un minuto (che magari viene vessata in trasmissione, non può replicare, eccetera), è del tutto evidente che questo tema non può essere trascurato nelle stesse audizioni. Tecnicamente, e non solo politicamente, io credo che non ci debba essere alcuna difformità tra i tempi assegnati ai Gruppi parlamentari. La legge sulla *par condicio*, che fu varata anche a seguito di un accordo con Rifondazione Comunista, che possa piacere o no, passò proprio in virtù della secca parità dei tempi da destinare alle forze politiche. Da questo punto di vista, quindi, ritengo che questo tema ormai emerga in maniera inequivoca, sia da un punto di vista tecnico che da un punto di vista politico, e persino da un punto di vista costituzionale. Infatti, con la vigente Costituzione dubito che si possa modificare l'interpretazione sui soggetti politici.

Voglio ora svolgere alcune osservazioni sulle proposte che sono state avanzate. Ritengo che sia utile costruire dei servizi giornalistici prima o dopo le dirette; naturalmente ciascuno si prende la responsabilità di farlo, dato che si tratta di materie particolarmente delicate (la Cirami, la guerra, eccetera). Dal punto di vista dell'efficacia è anche utile che vi sia una presentazione giornalistica perché ciò permette anche di spiegare le posizioni in campo, di predisporre delle schede sui fatti. Naturalmente, ne risponde poi il giornalista, visto che si tratta spesso di materie particolarmente complicate.

Su un punto non sono d'accordo con la dottoressa La Rosa, cioè che si possano far ruotare i temi nell'arco di un mese, facendo parlare più o meno per lo stesso tempo le forze politiche. Dubito che questo sia fattibile perché è del tutto evidente che la discrezionalità di decidere la gerarchia dei temi viene vista in maniera del tutto particolare dai Gruppi parlamentari. Se mi si fa parlare su un tema piuttosto che su un altro, è già questo per me un elemento di discrezionalità eccessiva ed invadente; vorrei poter discutere come gli altri magari sui temi che a me paiono più inerenti alla mia conformazione politica.

Sono invece particolarmente d'accordo sull'autonomia, nel quadro di una condizione di *par condicio*, della struttura giornalistica; sui contraddittori sostanzialmente sempre, perché credo che questo sia il sale di ogni trasmissione televisiva. Ad esempio, può persino capitare, anche se non lo auspico, che sulla vicenda della FIAT il mio partito si trovi in contrasto di opinioni con i Democratici di Sinistra, e allora potrebbe essere più utile un dibattito da posizioni diverse fra noi e loro su questo tema. Non lo escludo, anzi sarebbe particolarmente interessante; come non escludo

che, ad esempio, sulla storia della Democrazia cristiana sarebbe persino più interessante vedere parlare Bossi e Buttiglione. Nessuno se la prenda: sto parlando di qualcosa che può essere interno alle opposizioni o interno alla maggioranza.

Spero che la dottoressa La Rosa si accontenti, ma vorrei che tutti noi chiedessimo il ritorno al sabato pomeriggio della trasmissione che aveva un suo pubblico, una sua forza, una sua efficacia. È importante che le trasmissioni parlamentari abbiano una straordinaria ripetizione ed un'osservazione della costanza, per cui si sa che alle 17 c'è il TG e alle 24 c'è il TG Parlamento. La materia è ostica e gli orari non possono essere aleatori.

GIANNI Giuseppe *(CCD-CDU)*. Sono d'accordo con la dottoressa La Rosa. Se c'è il problema di diminuire il numero dei minuti, ai fini di una più equa distribuzione del tempo, si possono stabilire cinque minuti per ogni gruppo. In due trasmissioni tutti i 15 gruppi possono essere presenti e non capiterà quello che è accaduto nella trasmissione dello scorso 28 settembre sul legittimo sospetto, dove non vi era alcuna posizione contrapposta alla legge Cirami. Non sono convinto che i minuti in più possano portare maggiori consensi.

GIORDANO *(RC)*. Spesso portano qualche consenso in meno.

GIANNI Giuseppe *(CCD-CDU)*. Sono d'accordo con il deputato Giordano per quello che ha detto e in questa sede non sto certo sostituendo il cugino Alfonso. Sono convinto che un po' più di democrazia, con la possibilità di farsi vedere in televisione e di esporre il proprio pensiero, rappresenti il modo migliore per garantire quel pluralismo che tutti invochiamo ma che nessuno vuole esercitare.

GENTILONI SILVERI *(MARGH-U)*. Ci troviamo di fronte ad un vecchissimo problema, quello di conciliare le esigenze televisive e perfino del buon senso non solo con i nostri regolamenti ma anche con uno spazio nella RAI che riconosca alle forze politiche e parlamentari in quanto tali una loro posizione. L'argomento va preso molto sul serio e non credo che più di tanto si possa rinunciare al fatto che le tribune costituiscono una sorta di zona franca in cui la mediazione giornalistica è di natura diversa rispetto ad altre trasmissioni. Abbiamo già «Porta a porta» ed altre trasmissioni che, chissà, forse un giorno torneranno. In RAI non ci sono molti spazi al di là di questi in cui le forze politiche e parlamentari, anche di minoranza, che spesso non sono invitate in altre trasmissioni o nei *talk show,* hanno il loro diritto di tribuna. Non a caso, queste trasmissioni si chiamano proprio tribune. Con buon senso, occorre correggere le esagerazioni. È chiaro che un dibattito dove una persona può parlare 5 minuti ed un'altra 30 minuti è problematico. Facendo io parte di uno dei gruppi maggiori, non difenderò a spada tratta la parità assoluta, ma il concetto di parità assoluta è presente nell'ispirazione delle nostre leggi. È discuti-

bile nel merito un criterio di pura proporzionalità ed è tecnicamente molto problematico nella soluzione, come abbiamo visto. La mia è una posizione personale però mi sembra che l'ispirazione delle nostre leggi non sia lontana da un criterio paritario. Tecnicamente questo ci aiuterebbe.

Al di là di questi correttivi per rendere meno farraginosa la traduzione della rappresentanza proporzionale, vorrei che fosse salvaguardata il più possibile questa zona franca delle tribune, senza un eccesso di mediazione giornalistica. Anche nelle tribune c'è una mediazione giornalistica ma deve essere assolutamente inappuntabile. Nelle vicende dell'ultima stagione della RAI, quella che stiamo vivendo, sono sorte preoccupazioni su questo punto. Non era casuale che, per tradizione, alla responsabilità della direzione delle tribune sia stato sempre chiamato, almeno nel recente passato, un giornalista che in qualche modo faceva riferimento alle culture dell'opposizione di quel momento. Il fatto che non si sia proseguito su questa strada – in questo non c'è un giudizio critico sulla dottoressa La Rosa – per noi è un campanello d'allarme; quel terreno va salvaguardato e deve essere assolutamente neutrale. Le tribune non devono essere, e non lo sono state tutto sommato in passato – del resto è compito dell'attuale direzione garantire che non lo siano – oggetto di polemica politica. Le regole delle tribune devono escludere la polemica politica. Si può polemizzare con «Porta a porta», con «Sciuscià», con «Telecamere», ma non si dovrebbe polemizzare con le tribune.

Da questo punto di vista anche noi stiamo riflettendo – lo dico anche al collega Falomi – e mi interesserebbe conoscere l'opinione della dottoressa La Rosa. Comincia ad esserci una corrente di pensiero nostalgica delle tribune politiche di una volta. Quando si parla di efficacia televisiva delle tribune, molti di quelli che hanno un'esperienza politica più lontana nel tempo si ricordano di tribune alle quali innanzi tutto partecipavano i *leader* politici, che venivano interrogati da giornalisti più combattivi – diciamo così – di quelli che oggi spesso si trovano in alcuni *talk show*. L'effetto spettacolare di queste tribune era notevole anche dal punto di vista degli ascolti. Lo dico perché non è detto che l'assoluto rispetto delle regole, che – ripeto – deve caratterizzare la zona franca delle tribune, si debba tradurre necessariamente in mancanza di efficacia televisiva. Si potrebbero studiare dei formati in cui le regole vengono rispettate e l'efficacia televisiva viene raggiunta. La precondizione per noi è che non ci possano essere polemiche e sospetti su una conduzione non pienamente neutrale di questa direzione.

FALOMI *(DS-U)*. Credo che questa nostra discussione faccia parte di un processo di approfondimento dei limiti mostrati dalla nostra deliberazione sulle tribune tematiche, limiti che ci sono stati sottoposti da vari soggetti. Noi oggi stiamo ascoltando la RAI per capire quali questioni e quali problemi ha suscitato tale delibera.

Ci sono state sottoposte alcune riflessioni da parte della dottoressa La Rosa che già in parte, peraltro, hanno formato oggetto anche della discussione che abbiamo svolto nell'ultima seduta della nostra Commissione; e

certi aspetti oggi sono stati riaperti dalla introduzione della dottoressa La Rosa. La questione dei tempi a disposizione dei diversi soggetti politici credo si debba risolvere nella direzione dell'applicazione della legge, ed effettivamente una lettura più attenta della legge (anche se in passato abbiamo dato qualche interpretazione che non andava in quella direzione) prevede una parità di tempi a disposizione per tutti i soggetti politici e non una proporzionalità. Questo da un punto di vista strettamente legislativo perché – ripeto – è vero che noi abbiamo interpretato la norma relativa al periodo elettorale, soprattutto ai 15 giorni precedenti alla presentazione delle liste, come norma non definita, e quindi l'abbiamo in qualche modo definita, però la normativa dell'articolo 2 della legge sulla *par condicio*, di carattere generale, che riguarda l'insieme dei periodi, elettorali e non elettorali, con molta chiarezza parla di parità.

PRESIDENTE. Vi è un punto che dovremmo approfondire, colleghi. Per quanto riguarda la parità dei soggetti politici, se su 15 Gruppi 4 sono della maggioranza e 11 dell'opposizione, noi non possiamo non porci il problema che soggetti politici sono i Gruppi, ma soggetti politici sono anche la maggioranza e l'opposizione. Non si può disporre una normativa da cui risulti che il tempo a disposizione dell'opposizione è tre volte maggiore di quello a disposizione della maggioranza. Questa è la vera difficoltà, e io la addito.

GIORDANO *(RC)*. È contro la legge.

FALOMI *(DS-U)*. Da un punto di vista legislativo la norma è abbastanza chiara; dopodiché si aprono le contraddizioni di cui parlava il Presidente, che sono reali. Questo però apre il capitolo relativo alle modifiche della legge sulla *par condicio*. Però in termini formali la legge sulla *par condicio* prevede parità di condizioni, questo è abbastanza chiaro a una lettura più attenta delle norme. Questo apre un problema da cui non so come si possa uscire con modifiche regolamentari: servirebbero modifiche legislative.

Stabilito questo, è chiaro che anche dal punto di vista comunicativo le cose che diceva la dottoressa La Rosa sono abbastanza significative: non si può sostenere il principio della proporzionalità, perché si verificano disparità di tempo nella comunicazione da rendere praticamente il contraddittorio nella sostanza inconsistente. Non si possono concedere 3 minuti da un lato e 15 da un altro.

Vi è un punto su cui dovremo trovare una soluzione, nel momento in cui ci accingiamo a rimettere mano alla delibera sulle tribune tematiche: il contraddittorio. Per quanto riguarda la tribuna relativa al legittimo sospetto, di cui si è parlato, alla fine il criterio ha portato a vedere la partecipazione di tre soggetti politici che la pensavano tutti nello stesso modo, perché evidentemente non è corretto. Ora, io sono dell'opinione che dobbiamo rispettare il principio del contraddittorio quanto più è possibile. Ho protestato con la dottoressa La Rosa a proposito di una trasmissione di

«Telecamere» sulla Regione Lazio in cui veniva mandato in onda semplicemente il punto di vista di chi governa la Regione Lazio e non c'era alcun tipo di contraddittorio. Io non credo ad una sorta di contraddittorio che si realizza a distanza; ritengo che il contraddittorio sia un principio generale da rispettare. Poi, le trasmissioni di approfondimento giornalistico sono un'altra cosa, vi è una maggiore libertà di chi realizza la trasmissione nella scelta degli ospiti, eccetera. Però anche all'interno di questa libertà deve essere garantito il contraddittorio. Non sono in grado in questo momento di trovare la soluzione pratica a tutto questo, perché non è semplice, però anche qui dobbiamo combinare il diritto di tutti i soggetti politici a partecipare con il fatto che la trasmissione sia però in qualche modo vivace. Per quanto riguarda la tribuna tematica, è bene che sia presente qualcuno che la pensa in un modo e qualcun altro che la pensa in modo diverso. È importante che nell'ambito della stessa trasmissione in qualche modo si possa realizzare il principio del contraddittorio, perché lo ritengo assolutamente necessario.

Non sono convinto che la strada sia quella di fare in modo, essendoci 15 soggetti politici, che tutti partecipino, però non si può neanche pensare che il pluralismo sia garantito dal bilanciamento tra diverse occasioni in cui su diverse realtà, di volta in volta, viene data voce ad una sola parte politica.

In realtà, è difficile stabilirlo. È vero che ogni Gruppo potrebbe dichiarare di non essere interessato ad un determinato tema ma tale ipotesi è abbastanza improbabile.

PRESIDENTE. Questa ipotesi è prevista dal nostro Regolamento.

FALOMI *(DS-U)*. Signor Presidente, è una delle questioni da modificare. Alla fine non si riesce a combinare nulla perché tutti hanno il diritto di partecipare e di parlare su qualsiasi argomento. La situazione è ingestibile anche tecnicamente.

Per quanto riguarda la diretta televisiva, tutto è legato alle disponibilità del palinsesto e alla scelta dei giorni. Scegliendo una determinata collocazione oraria nel palinsesto, probabilmente si può fare una diretta televisiva, in un'altra ipotesi non è possibile farla. La situazione va studiata nel concreto.

Rispetto ai temi da affrontare, forse si potrebbe apportare qualche correzione. È vero che sui temi di strettissima attualità politica ci sono anche altre trasmissioni che intervengono, ma si corre il rischio che un argomento diventi obsoleto.

LA ROSA, direttore della Testata Servizi Parlamentari della RAI. Ad esempio, è prevista una trasmissione sul tema dell'immigrazione.

FALOMI *(DS-U)*. Mi sembra un tema di attualità in quanto siamo in una fase attuativa della legge sull'immigrazione. Non possiamo far coincidere l'interesse del mondo dei *media* e del mondo politico con quello

dei cittadini essendo interessati a discutere argomenti che non sono sull'agenda dei grandi mezzi d'informazione.

LAURIA *(Mar-DL-U)*. È apprezzabile che la dottoressa La Rosa abbia dichiarato da un mese e mezzo la sua disponibilità a confrontarsi con la Commissione di vigilanza. Mi pare che tutto quello che doveva essere evidenziato nel corso di questa audizione sia stato detto, anche se sono emerse alcune contraddizioni problematiche. Come ha ricordato anche l'onorevole Gentiloni Silveri, nel passato si attribuiva la direzione dei servizi parlamentari ad un giornalista vicino alle forze in quel momento all'opposizione. Sappiamo che questo settore è molto delicato e chi lo dirige responsabilmente si fa carico di garantire il pluralismo e la presenza di tutte le voci, ma ci sono anche altri aspetti da valutare, come, ad esempio, alcune lacune legislative e regolamentari che la RAI da sola non può governare. Noi dobbiamo compiere uno sforzo per evitare l'improvvisazione e insieme dobbiamo cercare di correggere gli squilibri esistenti. Di nuovo, e ancora di più rispetto al passato, i servizi parlamentari risultano penalizzati e si tende a collocarli in orari impossibili. Il dibattito che stiamo facendo oggi è molto interessante, abbiamo toccato temi come il pluralismo, il proporzionalismo, la *par condicio,* ma se solo 300.000 persone seguono le trasmissioni, il nostro dibattito risulta metafisico. Il Presidente della Commissione di vigilanza deve intervenire presso i vertici RAI perché invitino i dirigenti e i responsabili delle trasmissioni a non perdere tempo per garantire la loro visibilità, ma devono pensare ad una conduzione fattiva dell'azienda. Il Presidente, sostenuto dai commissari, deve contrastare la tendenza alla ghettizzazione dell'informazione parlamentare e della comunicazione politica istituzionale. Il nostro ruolo deve garantire il dialogo con il pubblico, che rappresenta la missione specifica del servizio pubblico.

BERTUCCI *(FI)*. Signor Presidente, vorrei ringraziare e fare gli auguri alla dottoressa La Rosa che inizia un lavoro in cui difficilmente riuscirà ad accontentare tutti, anche se abbiamo molta fiducia in lei come garante del pluralismo in televisione. Come è stato affermato da altri colleghi, è importante avvicinare i cittadini alla politica e bisogna farlo anche con trasmissioni come quelle parlamentari, ma garantendo orari certi. È indispensabile che nei palinsesti si stabilisca un'ora ben precisa per la messa in onda dei programmi di informazione parlamentare.

L'attuale modello di queste trasmissioni è sbagliato e va cambiato. Basti pensare alla trasmissione dello scorso 28 settembre sul legittimo sospetto, dove si è scivolati in attacchi personali, dove non è stato garantito un effettivo contraddittorio. C'è stata la violazione del più elementare criterio di *par condicio*.

Per quanto riguarda i tempi, ha ragione il Presidente, e lo avrei detto io, se non lo avesse detto lui. Dobbiamo tenere presente che in questo Paese la maggioranza è composta da 4 partiti e l'opposizione da 11 Gruppi parlamentari.

PRESIDENTE. Non ci sono soltanto i Gruppi parlamentari di opposizione perché, ad esempio, i Radicali italiani sono ammessi a queste trasmissioni per altre vie.

BERTUCCI *(FI)*. Non si può pensare che si possano stabilire tempi uguali per tutti, compreso il partito che ha il 30 per cento e che quindi rappresenta milioni di elettori che guardano la televisione. La legge si può anche modificare e cercheremo di farlo in Parlamento.

Per quanto riguarda il servizio sul Lazio, ricordato dal senatore Falomi, vorrei rilevare che lo scorso anno ho seguito con entusiasmo due trasmissioni in televisione, la prima con il presidente della regione Umbria Lorenzetti, che addirittura chiedeva di fare un aeroporto personale a Foligno, la seconda con il presidente della regione Campania Bassolino. In entrambe non era previsto alcun contraddittorio. Sarebbe preferibile cambiare l'attuale criterio, garantendo la presenza di varie voci, che possano rappresentare opinioni diverse nelle trasmissione.

FALOMI *(DS-U)*. Una volta è stata montata una polemica perché in una trasmissione di Santoro non c'era il contraddittorio e si è persino invocata l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni. L'idea che si possano prevedere trasmissioni senza contraddittorio non è verosimile.

MONCADA LO GIUDICE *(UDC: CCD-CDU-DE)*. Colgo l'occasione per fare i miei auguri alla dottoressa La Rosa. Mi dispiace di non aver molto da aggiungere ma vorrei rispettare il cerimoniale che prevede che ognuno ripeta quello che hanno detto gli altri. È stato fatto fino adesso e vorrei farlo anch'io.

Ho avuto una personale esperienza di partecipazione ad una tribuna parlamentare sullo sviluppo sostenibile ed ero da solo contro tre avversari dell'opposizione, persone per fortuna poco valide. È stato un caso che non capissero niente, ma mi sono trovato in quelle condizioni e non lo reputo giusto.

È molto curiosa la questione degli orari, con la previsione del sorteggio per le due persone designate, che introduce una forte disparità. Una persona parteciperà alla trasmissione delle ore 14, l'altra a quella delle ore 24. Preferirei avere, dottoressa La Rosa, anche 3 minuti invece di 5 alle 14, anziché 10 minuti a mezzanotte.

Il problema della *par condicio* è particolarmente delicato. Comprendo l'invocazione della legge da parte dell'onorevole Giulietti, ed ha ragione. Per la prima volta, con mio sommo stupore, mi sono trovato d'accordo con il senatore Falomi e con l'onorevole Gentiloni Silveri, i quali hanno espresso il dubbio del come fare. Si rendono conto che l'applicazione di questa normativa comporta dei problemi, però, fra le varie questioni quella degli orari è molto importante. Al riguardo bisognerà operare con grande equilibrio.

Per quanto concerne il tempo da attribuire ad ognuno, io non sono molto d'accordo con l'onorevole Gianni, anche se del mio stesso Gruppo,

ma questo è un vantaggio perché i dissidenti avranno diritto a tre minuti ciascuno ed aumenteranno anche loro il numero dei partecipanti.

CAPARINI *(LNP)*. Mi ha fatto molto piacere sentire l'accalorata difesa della legge sulla *par condicio* da parte del collega Giordano. Ricordo che noi facciamo riferimento ad un regolamento che è stato frutto del lavoro non di questa Commissione, ma di quella della precedente legislatura, dove il criterio proporzionale è il risultato di un ampio dibattito e di una vera e propria alchimia per cui si è cercato di trarre una sintesi tra la necessità di rappresentanza di schieramenti di maggioranza composti da tanti partiti e di minoranze composte da pochi partiti. Questo due anni fa portò ad un regolamento a cui noi abbiamo fatto riferimento, un regolamento frutto di un compromesso alto. In questo senso, in attesa di discuterne, magari sarebbe opportuno rileggere quegli atti per non incorrere negli stessi errori.

GIORDANO *(RC)*. Vorrei porre soltanto un problema giuridico: come fa un regolamento ad essere valido se è in contrasto con una legge che è tuttora vigente?

PRESIDENTE. Una cosa è certa: la legge sulla *par condicio* era in vigore quando fu varato quel regolamento. Questo risulta dalle date. Sono tutte questioni che avremo modo di approfondire.

CAPARINI *(LNP)*. Quel regolamento fu un punto di equilibrio fra le varie forze politiche. Al di là di questo, è ovvio che, qualsiasi sistema si scelga, vi è un problema di contraddittorio perché, con un forte sbilanciamento numerico di rappresentanza dei partiti, purtroppo vi sarà sempre il rischio che in una puntata siano tutti di una parte o dell'altra, senza precisare quale. Quindi, questo è un problema assai rilevante dal punto di vista della qualità della tribuna.

Do per risolto il problema dell'esclusività, dato che mi sembra che su questo la Commissione abbia ampiamente convenuto.

Per quanto riguarda poi la tipologia, il *format* da dare a questo tipo di trasmissioni, nonché la confezione del prodotto, vorrei dire che la percezione dell'ascoltatore, al di là delle difficoltà di distribuzione e dei tempi, è quella comunque di un programma che viene un po' subìto dalla RAI, male pubblicizzato, e che quindi non ha quella promozione dal punto di vista giornalistico che dovrebbe avere. In questo senso, quindi, insieme ad una richiesta di chiarimenti circa il problema del posizionamento sul palinsesto, volevo chiedere alla dottoressa La Rosa qualche consiglio, in modo tale da poter poi noi intervenire sul nostro regolamento.

PRESIDENTE. Colleghi, vorrei dire qualcosa anch'io, sia pure molto rapidamente, dato che sicuramente da domani approfondiremo ancora di più la questione. Forse per mia responsabilità, posso dire persino colpa, si è creata una qualche confusione nel corso di questa audizione. Questa

audizione è stata deliberata in funzione della verifica sulla questione su cui dobbiamo decidere domani, cioè quella delle tribune tematiche. Naturalmente, è la prima volta che procediamo a tale verifica, però ricordo che la dottoressa La Rosa non solo ha dichiarato la sua disponibilità ma ha anche sollecitato un confronto più ampio in Commissione già da un mese e mezzo. Forse la discussione di oggi ha un po' sofferto di tutto questo e allora voglio chiarire quanto segue: noi oggi consideriamo esaurita la questione per quanto riguarda le tribune tematiche e non invece per quanto riguarda tutto il resto, cioè quanto ad informazione parlamentare in più. Ritengo che su questo dovremmo ritornare in tempi molto rapidi, richiamando la dottoressa La Rosa per discutere, appunto, sull'informazione parlamentare in televisione, ed anche in quel caso chiamando i responsabili della programmazione televisiva in generale per affrontare, ad esempio, le questioni della collocazione oraria di una trasmissione come «Sette giorni al Parlamento».

Ricordiamoci, colleghi, che noi sulle tribune siamo totalmente, integralmente sovrani: le tribune sono l'unica cosa che emana dalla nostra volontà. Sugli altri aspetti, che riguardano anche la programmazione e scelte di programmazione di carattere giornalistico, trattandosi di Parlamento, possiamo chiedere e pretendere di avere una particolare considerazione, ma non è che abbiamo lo stesso potere che abbiamo sulle tribune.

È evidente, senatore Lauria, che considero non accettabile lo spostamento di «Sette giorni al Parlamento» dal pomeriggio alla mattina del sabato; tuttavia non possiamo emanare una direttiva imponendo che venga rimesso al venerdì, perché la legge non lo consentirebbe. La legge dice che sulla programmazione noi non abbiamo poteri assoluti, questo va evidenziato.

Certo, come lei dice, onorevole Giordano, le leggi vengono prima dei regolamenti. Infatti, domani intendo affrontare la questione della interpretazione dell'articolo 2 della legge sulla *par condicio*, perché lei ne dà una determinata interpretazione. Quello che è certo è che, comunque, noi ci troviamo in una situazione che va modificata. Intanto abbiamo visto che non risponde alle esigenze ordinarie, né di funzionalità della trasmissione né di garanzie, eccetera, e forse – come lei dice, ma questo lo vedremo – non corrisponde nemmeno alla legge. Lo ricordava giustamente l'onorevole Caparini: la norma secondo cui metà del tempo è diviso proporzionalmente e l'altra metà secondo il criterio della *par condicio* è già stata approvata dalla Commissione di vigilanza nella passata legislatura. Se la legge imponesse in maniera drastica – come lei sostiene – che la *par condicio* vale comunque e non è consentita alcuna forma di aggiustamento, evidentemente questa norma sarebbe contro la legge, e quindi dovrebbe essere modificata. Ma noi vogliamo modificarla.

Per quanto riguarda la questione del contraddittorio, vorrei ricordare che noi abbiamo in corso (e l'approveremo nei prossimi giorni: domani terremo la riunione dell'Ufficio di Presidenza in cui definiremo questi aspetti) l'esame del documento sul pluralismo. In questo documento è detto a chiare lettere che il principio del contraddittorio deve essere rispet-

tato in tutte le occasioni; questo come base del pluralismo. Certo, sarebbe singolare che noi poi varassimo un regolamento per le tribune che rende impossibile il contraddittorio: cadremmo veramente in una contraddizione insostenibile.

Tutte le altre questioni le affronteremo domani, a costo di prevedere un supplemento di riflessione. Quello che è certo è che ancora non abbiamo trovato questo quadro.

Sulla questione delle trasmissioni di attualità, avevamo previsto un mese di anticipo, pensando alle necessità di programmazione della RAI. Se la RAI ha esigenze di programmazione più ristrette, può fare proposte sui temi di attualità in tempi meno lontani dal momento in cui la trasmissione va in onda. Noi rispondiamo sempre alle proposte nel giro di 48 ore e se i tempi si possono accorciare, in via di principio, non abbiamo nulla in contrario. Avevamo previsto un mese per esigenze di programmazione più che per esigenze nostre.

LA ROSA, direttore della Testata Servizi Parlamentari della RAI. Avevo chiesto di incontrarvi sapendo che inevitabilmente, da parte di qualcuno di voi, come sempre accade in un confronto, sarebbero giustamente arrivate delle critiche, alle quali non volevo sottrarmi, proprio perché sono convinta più di voi – perché voi fate anche altro, fate politica – dell'importanza e della centralità della Testata servizi parlamentari. Forse ironizzerete su quanto vi dirò adesso, ma se qualcuno dieci anni fa mi avesse chiesto – tutti i giornalisti ambiscono a fare i direttori – cosa avrei voluto dirigere, avrei risposto i servizi parlamentari. Quando dieci anni fa lavoravo al TG2, in particolare alla redazione di Mixer di Gianni Minoli, avevo chiesto al direttore dell'epoca La Volpe di passare ai servizi parlamentari.

PRESIDENTE. Lei è quindi una persona felice.

LA ROSA, direttore della Testata Servizi Parlamentari della RAI. È importante che in un posto ci sia una persona che crede in quel ruolo. In passato, qualcuno è andato alla direzione della TSP pensando al TG1 o ad altro. Questo per dirvi che sono molto contenta del lavoro che sto svolgendo. Naturalmente, gli sbagli si possono fare e li facciamo tutti ma sono convinta della centralità della testata che dirigo.

Mi ha riempito di gioia il fatto che il relatore Caparini abbia chiesto cosa si può fare per garantire un'adeguata pubblicità alle tribune politiche tematiche. Vediamo gli *spot* per il programma di Morandi o per «Geo & Geo», ma anche per programmi che vanno in onda a tarda notte. Pertanto, ho già chiesto alla RAI di prevedere degli *spot* per il pubblico interessato a seguire «Sette giorni al Parlamento» piuttosto che «Giorni d'Europa». È possibile mandare messaggi promozionali anche per i programmi della Testata servizi parlamentari, finora non è stato fatto ma noto che anche i programmi radiofonici sono adesso sponsorizzati. Perché non prevedere uno *spot* per annunciare una tribuna tematica sul legittimo sospetto piuttosto

che sullo sviluppo sostenibile? Posso confezionare uno *spot* complessivo e chiedo il vostro aiuto a trovare nel palinsesto una collocazione adeguata per le tribune.

Vi chiedo di rispondermi cosa devo fare riguardo alla trasmissione del prossimo 25 ottobre sul funzionamento della scuola, dove è prevista la partecipazione di tre Gruppi dell'opposizione. Ho chiesto il parere dell'ufficio legale della RAI e mi è stato risposto che c'è una palese violazione della legge sulla *par condicio*. Aspetto una vostra risposta perché il 25 ottobre è vicino.

PRESIDENTE. Risponderemo al più presto con le nostre conclusioni. Ci sono diverse questioni, quella generale degli orari ma anche quella sulla presenza del Gruppo Misto. Bisognerebbe che nella vostra programmazione, quando è previsto il Gruppo Misto, già in partenza si provveda che sia presente almeno un rappresentante del Gruppo della maggioranza e uno dell'opposizione. Questa intanto potrebbe essere una misura empirica da seguire. In tal modo, chiunque manderà il Gruppo Misto, non farà venire meno il contraddittorio.

LA ROSA, direttore della Testata Servizi Parlamentari della RAI. Onorevole Gentiloni Silveri, sono d'accordo sul campo neutro delle tribune, che va difeso. Avete detto che nel passato il direttore era riferibile alle forze in quel momento all'opposizione e questo presume che io sia riferibile alla maggioranza. Ho affidato la conduzione delle tribune tematiche ad un ottimo giornalista, che è anche uno dei miei vice direttori, Donato Bendicenti, che invece è riferibile all'opposizione. L'ho fatto di mia iniziativa, non solo perché è un bravo collega ma anche perché io sono riferibile alla maggioranza e mi sembrava corretto affidare la conduzione ad un vice direttore dell'opposizione. Spesso mi dimentico di queste scelte ma poiché mi è stato ricordato lo volevo precisare.

Con riferimento alla questione da più parti sollevata della trasmissione «Telecamere» regionale, ricordata dai commissari Falomi, Bertucci, Pessina e Landolfi, si trattava di un *format* sull'attività dei singoli governi regionali. Ho portato con me le due cassette con la registrazione dei servizi sulle regioni Umbria e Campania, che posso lasciare alla Commissione. Come ci siamo detti ieri con il senatore Falomi, è giusto far partecipare a questa trasmissione esponenti della maggioranza. Purtroppo quella sulla Toscana è già registrata ed è presente solo il presidente Claudio Martini, ma tenterò di inserire, se possibile, dei correttivi.

PRESIDENTE. È un *format* che vuole riferire sull'azione dei singoli governi regionali.

LA ROSA, direttore della Testata Servizi Parlamentari della RAI. Il *format* è una fotografia della situazione della Regione. Il filo conduttore è il Presidente della Regione, con il quale discuto dei servizi. Non era

mai stato sollevato un rilievo ma adesso che il senatore Falomi lo ha fatto, farò una riflessione.

L'onorevole Giordano mi darà atto che per quanto riguarda «Telecamere» non ho mai avuto un rilievo da parte dell'Osservatorio di Pavia. Sia l'onorevole Bertinotti sia i Comunisti italiani me ne hanno dato atto nelle passate edizioni; come ricorderete, la domenica precedente le elezioni ero l'unica che invitavo tutti voi.

GIORDANO *(RC)*. Ci sarebbe qualche osservazione critica da fare, ma lasciamo perdere.

LA ROSA, direttore della Testata Servizi Parlamentari della RAI. Signor Presidente, aspetto la vostra risposta per la trasmissione del prossimo 25 ottobre. Vorrei poi sapere dalla Commissione se non sia il caso di cambiare il tema dell'immigrazione previsto per la prossima trasmissione.

PRESIDENTE. Per adesso penso di no. Ci lasci concludere domani la nostra discussione e al più presto le risponderemo anche su questo punto.

Ringrazio la dottoressa La Rosa per avere partecipato ai nostri lavori e dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 16,15.